



## **DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO**

### **PROFILO OGGETTIVO**

L'Unità Operativa Complessa "Consultori Familiari (SC)" fa parte del Dipartimento Cure Primarie dell'Azienda USL di Bologna e si articola in:

Unità Operativa Semplice "Consultori Familiari Ovest", che comprende le strutture e i territori della parte Ovest del Distretto Città di Bologna (Poliambulatorio Reno, Casa della Comunità Borgo-Reno, Casa della Comunità Navile, Casa delle Comunità Porto Saragozza), del Distretto di Pianura Ovest (Casa della Comunità Terre d'Acqua "Barberini" - Crevalcore, San Giovanni in Persiceto sede via Marzocchi, Poliambulatorio di Anzola Emilia, Poliambulatorio di Calderara di Reno), del Distretto Reno Lavino e Samoggia (Casa della Comunità di Casalecchio di Reno, Casa della Comunità di Sasso Marconi, Casa della Comunità Lavino-Samoggia - Zola Predosa, Ospedale di Bazzano) e del Distretto dell'Appennino Bolognese (Casa della Comunità di Vergato, Casa della Comunità di Porretta Terme - Alto Reno Terme, Casa della Comunità di Castiglione dei Pepoli, Casa della Comunità di Vado).

Unità Operativa Semplice "Consultori Familiari Est", che comprende le strutture relative alla parte Est del Distretto Città di Bologna (Casa della Comunità San Vitale San Donato, Poliambulatorio Mazzacorati), del Distretto Savena Idice (Casa della Comunità di San Lazzaro di Savena, Casa della Comunità di Loiano, Poliambulatorio di Pianoro, Casa della Comunità di Ozzano dell'Emilia) e del Distretto Pianura Est (Casa della Comunità di San Pietro in Casale-Galliera, Poliambulatorio di Castelmaggiore, Casa della Comunità di Pieve di Cento, Casa della Comunità di Budrio, Poliambulatorio di Molinella, Poliambulatorio Granarolo Emilia, Poliambulatorio di Baricella).

Le attività del Consultorio Familiare si sono fondate storicamente, in un'ottica di prossimità dell'offerta, su un'ampia distribuzione territoriale delle sedi. Tali attività, indicate nei contenuti della normativa nazionale e regionale, riguardano principalmente:

- a) L'assistenza alla gravidanza e al puerperio come parte integrante di un PDTA "Percorso Nascita" AUSL Bologna, in attuazione della Delibera n. 1097 del 27 luglio 2011: Indicazioni alle Aziende sanitarie per la presa in carico della gravidanza a basso rischio in regime di DSA2 e della Deliberazione di Giunta Regionale n. 533 del 21 aprile 2008: Direttiva alle Aziende Sanitarie in merito al programma percorso nascita;
- b) l'informazione sui diritti spettanti alla donna in base alla legislazione statale e regionale in materia di tutela sociale della maternità, sulle modalità necessarie per il loro rispetto;
- c) l'attività di informazione e consulenza sui temi della sessualità;
- d) l'assistenza sanitaria e psicologica inerente alla procreazione responsabile, la consulenza e la somministrazione di contraccettivi, l'informazione e la consulenza sulla regolazione e il controllo della fertilità;
- e) l'assistenza al singolo e alla coppia in riferimento a difficoltà di ordine sessuale e

- riproduttivo e l'assistenza alla donna per problemi di violenza sessuale e di genere;
- f) l'assistenza psicologica nei confronti dei minorenni che intendono contrarre matrimonio, prestando, se richiesta, collaborazione all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art.84 C.C.;
  - g) l'attività di informazione, di educazione e promozione alla salute sulle tematiche sopra indicate con particolare riferimento alla procreazione responsabile, alle problematiche familiari e dei genitori;
  - h) l'assistenza sanitaria e psicologica per le donne e le coppie che richiedono l'interruzione volontaria di gravidanza, secondo le procedure di cui agli articoli 4 e 5 della Legge 194/78;
  - i) gli interventi sanitari riferiti alla pubertà e alla menopausa;
  - j) gli interventi sanitari di specialistica ginecologica di base e complessa e gli interventi finalizzati alla diagnosi precoce e terapia dei tumori femminili;
  - k) l'assistenza psicologica al singolo, alla coppia e alla famiglia per difficoltà relazionali, per problemi di separazione e divorzio anche in riferimento alla consulenza sul diritto di famiglia;
  - l) la collaborazione alla implementazione della DGR n.1677/2013 "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" e della DGR291/2016 "Approvazione del Piano Regionale Contro la Violenza di Genere ai Sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 27 giugno 2014, n.6";
  - m) la collaborazione alla implementazione della DGR n.1722/2017 "Indicazioni Operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti";
  - n) la partecipazione alle attività rivolte a migranti e vulnerabili in attuazione della DGR 1304/22, con l'obiettivo di assistenza e riabilitazione della popolazione migrante vittima di tratta;
  - o) l'implementazione del percorso per l'interruzione volontaria farmacologica di gravidanza nei Consultori, come previsto dalle Linee di indirizzo del Ministero della Salute e dalla DGR della Regione Emilia Romagna n. 18254 del 28 settembre 2022;
  - p) lo screening del disagio psicosociale in epoca perinatale e la successiva presa in carico della donna/coppia con l'obiettivo di rinforzare la genitorialità fragile.

Sulla base degli ambiti di attività sopra descritti, vengono svolti Percorsi di assistenza, sviluppati attraverso il lavoro in equipe, che integrano gli interventi di tipo psicologico, i percorsi sanitari clinici e strumentali di tipo ostetrico ginecologico, le attività degli Spazi Giovani /Giovani Adulti e degli Spazi Donne Immigrate e loro Bambini.

L'attività organizzativa si sviluppa inoltre progressivamente nel contesto che vede le Case della Comunità come indiscutibile riferimento territoriale. La sinergia, che beneficia della stessa appartenenza dipartimentale con gli altri attori dell'assistenza territoriale di base (Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta) e che è facilitata dalla contiguità in una Casa comune, permette e favorisce risposte adeguate e tempestive ai cittadini.

Tale strategia si manifesta in risultati nell'ambito del miglioramento della prevenzione secondaria dei tumori femminili, nella assistenza appropriata e complessiva nell'ambito

del Percorso Nascita e più in generale in una risposta tempestiva ai bisogni semplici o come primo momento di presa in carico per quelli complessi.

La relazione con il Dipartimento Ospedaliero Materno-Infantile dell'AUSL di Bologna e con l'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico di Sant'Orsola, formalizzata nei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA) di riferimento, riesce a "chiudere il cerchio" assistenziale per alcune condizioni che richiedono interventi di secondo e terzo livello.

La relazione, inoltre, con gli altri Dipartimenti territoriali, come ad esempio il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, è complementare per molte attività di rete, tra queste l'integrazione nell'assistenza ai disturbi emozionali in varie fasi della vita, il sostegno alle condizioni di difficoltà che riguardano intimamente la sfera genitale, la consulenza nelle condizioni psico-patologiche borderline.

I dati di attività salienti per l'anno 2023 riguardano:

- Percorso Nascita: ha preso in carico 4999 donne in gravidanza (82% dei nati AUSL/AOSP).
- Ecografie in gravidanza: erogate 7596 prestazioni compreso lo screening anomalie cromosomiche (NIPT + test combinato) in adesione allo studio SAPERER.
- Screening tumore cervice uterina : 34.451 test HPV/PAP con copertura del 63% ; 2660 colposcopie (2° livello) ; 187 conizzazioni della portio (3° livello).
- Prese in carico richieste IVG : 485.
- Spazi Giovani : 2910 utenti dei quali 1868 richiedenti contraccezione e 968 richiedenti assistenza psicologica; 11.770 ragazzi raggiunti negli istituti scolastici dai progetti di educazione affettiva e sessuale.
- Spazi Giovani Adulti : 2475 utenti (+ 50% rispetto al 2022).

## **PROFILO SOGGETTIVO**

Al Direttore della Unità Operativa Complessa "*Consultori Familiari*" sono richieste le seguenti competenze professionali e manageriali:

1. Comprovata competenza ed esperienza manageriale nella gestione e responsabilità di strutture organizzative complesse;
2. Consolidata esperienza nell'attività di integrazione tra le diverse figure professionali e stakeholders coinvolti nel Percorso Nascita;
3. Consolidata esperienza professionale nell'ambito delle funzioni descritte in precedenza e previste dalla normativa regionale e nazionale;
4. Conoscenze e competenze nell'ambito della lotta alla violenza anche in termini di trattamento per uomini che agiscono violenza, anche in considerazione del fatto che il Consultorio Familiare si pone come punto importante delle reti assistenziali integrate a contrasto della violenza di genere e del maltrattamento e abuso sui minori;
5. Esperienza nell'organizzazione di servizi e attività dedicate alle popolazioni immigrate, con competenza nell'individuazione degli ostacoli linguistico-culturali che possono pregiudicare una reale equità di accesso e fruibilità dei servizi;

6. Esperienza nei processi di integrazione tra ospedale e territorio, con partecipazione attiva alla realizzazione condivisa dei PDTA di riferimento;
7. Conoscenza degli strumenti del governo clinico e comprovata competenza ed esperienza nel promuovere l'appropriatezza delle scelte clinico-assistenziali, la gestione dei rischi, la soluzione delle criticità, al fine di favorire un costante miglioramento delle performance, della sicurezza e della qualità complessiva delle attività erogate;
8. Conoscenza degli aspetti normativi e contrattuali che regolano i rapporti con le figure professionali appartenenti al servizio;
9. Esperienza di programmazione, gestione e controllo nell'erogazione di attività, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi annuali di budget assegnati;
10. Conoscenza dei sistemi di miglioramento continuo della qualità, con riferimento particolare agli impegni relativi all'accreditamento istituzionale;
11. Capacità di promuovere un clima collaborativo alla base dell'integrazione tra le diverse figure professionali, con lo scopo di migliorare le motivazioni e il senso di appartenenza;
12. Attenzione alla gestione delle risorse umane assegnate in ordine al processo di valutazione ed ai percorsi di aggiornamento, crescita e sviluppo professionale con la predisposizione di un piano formativo coerente con le attitudini individuali e con le linee di indirizzo e gli obiettivi aziendali.